©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

ritornano al colore primitivo rossastro della terracotta grezza.

Ciò mi pare dimostri sufficientemente che *l'annerimento è dovuto unicamente a sostanza carboniosa.*

È molto più difficile poter affermare se il deposito di carbonio sia da attribuirsi:

a) a sostanza organica decomposta col tempo (cibi contenuti nei vasi, sostanze grasse, droghe, ecc.) come parrebbe soprattutto per il deposito nero nel fondo dei vasi;

b) a nero fumo proveniente dal fuoco, al quale molto probabilmente i vasi furono esposti, come sembrerebbe specialmente per l'annerimento esterno;

c) a nero fumo usato per colorare volutamente i vasi, poichè l'annerimento si presenta un po' dapertutto.

Probabilmente esso è dovuto a varie di queste cause insieme.

Quello che mi sembra soprattutto importante dal punto di vista archeologico, è che i vasi, da me presi in esame, (olle del pozzo di Vesta, sec. VIII-VII av. Cr.), per la dimostrata analogia nella loro composizione chimica (presenza del manganese specialmente) con i vasi del sepolcreto arcaico (sec. IX-VIII av. Cr.) e con l'argilla stessa del Sepolcreto, sono probabilmente fatti con la stessa materia prima. Nel nostro caso con argilla presa nella Valle del Foro e quindi quasi certamente sono stati fabbricati sul posto.

Ciò proverebbe che fin dal sec. IX av. Cr. e durante l'VIII e il VII, si fabbricavano terracotte, nella valle del Foro.

SOFIA JACCARINO

1) Prof. ALFONSO BARTOLI, *Il valore storico delle recenti scoperte al Palatino e al Foro.* Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, XXI Riunione. Roma, ottobre 1932, vol. I, pag. 4, 5.

2) ALDA LEVI, *Le terracotte figurate del Museo Nazionale di Napoli.* Vallecchi, Firenze 1925, pag. XIX-XX.

3) *Philosophical Transactions of the Royal Society of London for* 1815.

4) GIACOMO BONI, *Foro Romano, Esplorazione del Sepolcreto, Tomba FF., a cremazione. Notizie degli scavi,* anno 1911, pag. 168.

5) GIACOMO BONI, *Idem. Notizie degli Scavi. Tomba AA. a inumazione,* anno 1911, pag. 157.

6) Prof. MELI ROMOLO, *Sulla costituzione geologica del Monte Palatino in Roma.* Società Geologica Italiana, anno 1903.

7) A. VERRI, *Sulla natura del terreno di Roma a sinistra del Tevere.* Roma, Tipografia della Pace, 1909.

MUSEO NAZIONALE DI TARANTO. MOSTRA DEGLI ULTIMI TROVAMENTI

Il giorno 8 giugno u. s. si è inaugurata presso il Museo Nazionale di Taranto una Mostra degli ultimi ritrovamenti di opere di arte antica e delle suppellettili esistenti nei depositi e recentemente restaurate. La mostra, organizzata ed ordinata dal Direttore del Museo dott. Renato Bartoccini, è una interessante documentazione del magnifico incremento che ha avuto in questi ultimi anni il grande istituto Tarantino. Sono in gran numero i vasi italici della necropoli di Ginosa, di fabbrica canosina, di tipo peuceta e del genere detto di Egnatia a fondo nero con decorazioni in bianco, nonchè il vasellame attico a figure nere tra cui, notevole, un'anfora pseudo-panatenaica con scena di lotta.

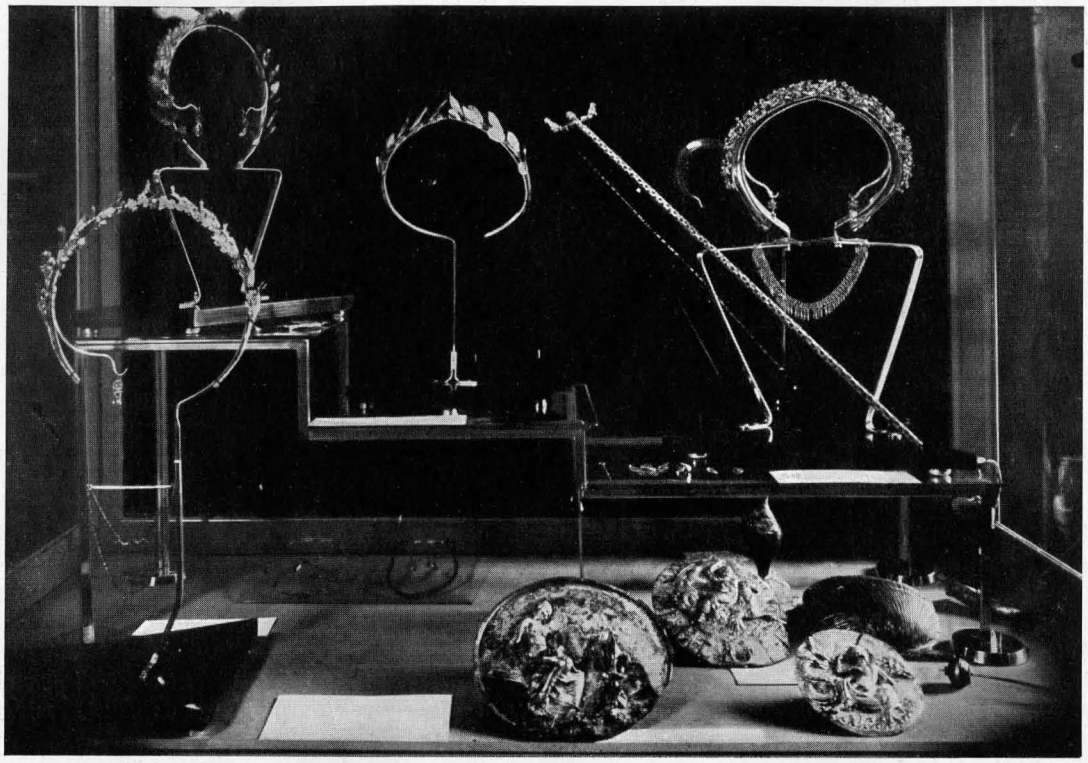
Tra i singoli pezzi sono da notare ancora una coppa laconica con scena di Apollo e Dioniso, della prima metà del VI secolo av. Cr.; un thymiaterion di Canosa, pezzo di eccezionale importanza per le grandi dimensioni e per la decorazione figurata divisa in triplice zona: uno stamnos corinzio con briosa corsa di cavalieri armati, un'anfora a figure nere — Ercole e Gerione — facente parte della suppellettile tombale rinvenuta nel 1925 in via di Palma.

Tra le sculture, oltre l'Eros marmoreo, del III secolo, trovato in Corso Umberto, numerose statuette di terracotta provenienti da tombe rinvenute nello scorso settembre in via Cesare Battisti e, nello scorso maggio, in via Gorizia; sono figurette di giovani donne, di vittorie alate, di genietti, di divinità femminili vestite, seminude e nude, modellate con tale leggiadria e morbidezza, da attestare splendidamente l'eleganza e la grazia della produzione tarantina.

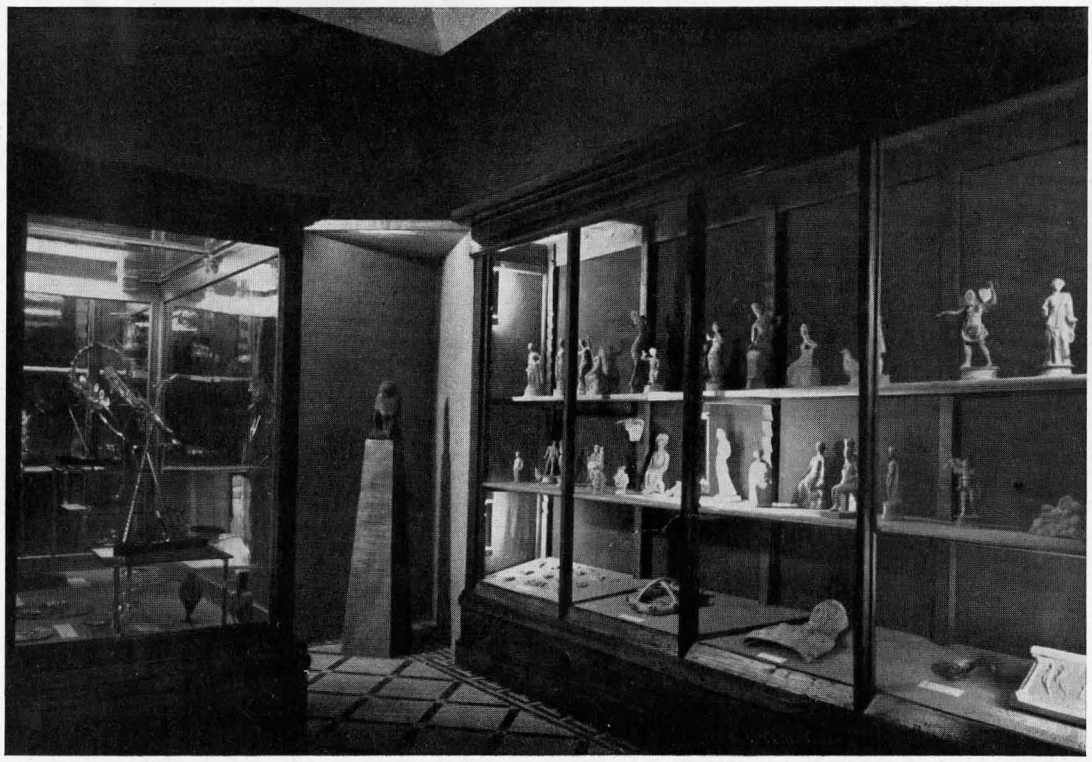
Notevole, per espressione, una grottesca maschera in terracotta, di sapore pulcinellesco, del primo secolo di Cristo, rinvenuta in una tomba presso la Casa dei Mutilati, e così pure una grande antefissa arcaica del VI secolo con figura femminile a tutto tondo e frammenti di cimasa con decorazione policroma, provenienti da qualcuna delle più antiche tombe di Taranto, a forma di tempietto dorico.

Interessante è anche la ricca serie degli oggetti in metalli preziosi. Ornamenti in oro trovati in sepolture femminili di Taranto e di Canosa (secolo III-II av. Cr.), corone a fiori o a fogliame, orecchini, fra cui un paio con pendenti a forma di aironi, in pasta vitrea, di una grazia delicatissima, collane, anelli. Dalla tomba di Canosa sono stati estratti anche un curioso bastoncino in osso, originariamente tinto di porpora, rivestito di una lamina di oro traforata, e terminante con due piccole leggiadre vittorie alate; un portagioie in argento a forma di conchiglia, con la valva superiore adorna di un doppio rilievo con figure di Nereidi, e forse col

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte



TARANTO — MUSEO NAZIONALE



TARANTO — MUSEO NAZIONALE

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

TARANTO – MUSEO NAZIONALE

nome della proprietaria punzonato sulla cerniera. Dalla stessa tomba proviene uno specchio bellissimo, anche in argento, con una figura di Musa attorniata da Eroti musicanti.

Si nota infine un conservatissimo tesoretto di monete argentee di Taranto, che ricorda la floridezza economica di quell'importante centro della Magna Grecia.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

FIRENZE. – *Sculture dell'antica facciata del Duomo.* — Sulla proposta cessione in deposito temporaneo al Museo dell'Opera di S. Maria del Fiore delle seguenti sculture pertinenti all'antica facciata del Duomo distrutta nel 1588, che si trovavano sparse in funzione decorativa nel giardino di Boboli e in quelli delle ville reali di Castello e della Petraia e che ora sono esposte nel R. Museo Nazionale: gruppo della natività e angioli ad esso pertinenti, opera della bottega di Arnolfo; bassorilievo con animali dello stesso gruppo; due angioli pertinenti alla lunetta della porta centrale, della stessa bottega; undici statuette di santi, probabilmente pertinenti alla porta centrale; due statue di angioli, uno musicante e uno orante; udita la relazione del consigliere Poggi, esprime parere favorevole all'accoglimento della proposta a condizione che l'Opera provveda a destinare un ambiente adatto del proprio Museo per radunarvi il complesso delle sculture provenienti dalla facciata trecentesca del Duomo e a titolo di compenso per tale cessione in deposito temporaneo conceda a sua volta in deposito al R. Museo Nazionale il bassorilievo in marmo di Agostino di Duccio, raffigurante la Madonna col Bambino fra Angioli, depositato nelle raccolte dell'Opera dell'Accademia delle Arti del Disegno, e che non ha quindi alcuna connessione col particolare carattere del Museo, mentre servirebbe a colmare una lacuna nella raccolta di sculture del R. Museo Nazionale.

GENOVA. – *Piano regolatore.* — Esaminati i due piani particolareggiati designati con *A* e con *B* del piano regolatore di Genova, preso atto del parere del